

Ecoalfabetizzazione e Autopoiesi: nuove frontiere per un geomarketing 'sistemico'

di Anna Maria Piscitelli

Soprattutto dagli ultimi decenni del secolo scorso e grazie alle più recenti scoperte nel campo delle nuove scienze, sta sorgendo in tutti i settori l'esigenza di una visione della vita alternativa ai vecchi paradigmi meccanicisti, una visione olistica e sistemica in grado di unificare teorie e prassi e di allentare tensioni, conflitti e contraddizioni del nostro tempo. Questa visione sistemica poggia sull'individuazione di organismi o 'unità sistemiche' in grado di mantenere la propria organizzazione e di preservarne la rete di relazioni. Questa modalità funzionale è ovviamente possibile solo a sistemi viventi in quanto autopoietici, cioè organizzati in una rete di processi di produzione di componenti che attraverso le loro interazioni e trasformazioni, si rigenerano continuamente pur mantenendo inalterate nella stessa unità sistemica forma e identità. Furono i biologi cileni Humberto Maturana e Francisco Varela a coniare il termine 'autopoiesi' (=auto-produzione) per definire il meccanismo di continua trasformazione e creazione dei sistemi viventi in uno spazio fisico e ponendo l'accento sul loro comportamento autonomo, a prescindere dalle strutture o configurazioni individuali. **L'autonomia del Sistema-Unità autopoietico**, infatti, non contempla la chiusura, anzi, **innesca relazionalità, cooperazione e crescita sistemica**, in quanto prende le mosse da specifiche formali e qualitative intrinseche alla struttura reticolare del sistema stesso.

L'ampliamento dei principali concetti enunciati da Maturana e Varela si è esteso a una vasta gamma di fenomeni ed è stato pure applicato allo studio degli uomini e dei sistemi politici ed economici di cui essi sono parte.

Ma ritengo che la teoria dell'autopoiesi, oltre ad essere di supporto alla ricerca nelle scienze cognitive, nelle interazioni sociali, nella comunicazione e nel marketing d'impresa, dovrebbe primariamente porre l'obiettivo verso l'analisi formale e qualitativa dello sfondo culturale (Kultur-milieu) e ambientale (Natur-milieu) a cui tutte le reti sistemiche sono naturalmente correlate, per innescare un'inversione di tendenza dall'antropocentrismo ormai obsoleto, al biocentrismo sistemico. Ed è

in tal senso che occorre partire, a mio parere, proprio dalla sua **applicazione**



alla Formazione e al Marketing territoriale.

Nel potenziale orizzonte formativo volto all'analisi sistemica di un dato segmento territoriale, sarà perciò fondamentale il ruolo dell'ecoalfabetizzazione, quale struttura concettuale, formale ed esperienziale che, oltre a permettere l'integrarsi dell'ecologia profonda (=deep-ecology di Arne Naess che sostiene il valore in sé di ogni espressione della vita) a elementi pluridisciplinari, promuove un'ampiezza di visione tesa a superare qualsiasi approccio settoriale e riduttivo, insegnando il come e il perché, nel sistema-territorio, tutto è relazionato, e non si può separare un fattore (ad es. quello economico) da tutti gli altri.

Il noto fisico sistemico Fritjof Capra (fondatore del Center for Ecoliteracy di Berkley in California) che ha ritenuto per primo l'ecoalfabetizzazione "un imperativo necessario per la sopravvivenza del sistema-vita e di quello produttivo" e una "dote essenziale per i politici, gli uomini d'affari e i professionisti in tutti i campi", l'ha pure pronosticata come futura colon-

na portante per progetti innovativi di formazione ad ogni livello: dalle scuole ai college, dalle università ai master manageriali, ai corsi aziendali e di marketing integrato... E ancor più sarà indispensabile tenerne conto per formare un team di esperti che, nel valutare background e know-how di un campione territoriale, sia in grado di delineare accuratamente la mappatura delle sue configurazioni, dei suoi flussi e cicli, delle sue reti vitali e produttive. In quanto l'ecoalfabetizzazione, oltre ad essere estremamente funzionale all'acquisizione dei codici d'accesso all'ecolinguaggio del territorio, consente di deciptarne domande e risposte, previo l'ascolto-dialogo in risonanza empatica con la sua natura biologica e metabolica. Un'ecoalfabetizzazione al pensare e all'agire sistemico basata sugli aspetti formali della teoria dell'autopoiesi, contribuirà pure all'abbattimento di quegli schemi piramidali e di quei processi lineari che hanno determinato, per incompatibilità dinamica, l'attuale conflitto tra ecosistemi e sistemi economici e industriali, nella prospettiva di creare e promuovere nuovi modelli e flussi di crescita ad espansione circolare, elicoidale e concentrica determinanti 'coevoluzione' in tutto il piano sistemico territoriale. E all'interno di queste nuove coordinate dovranno avviarsi le strategie più all'avanguardia per un geomarketing essenzialmente sistemico, che solleciterà la riprogettazione e promozione delle attività commerciali e dell'economia del territorio mediante l'emergere di una sua 'leadership sistemica', cioè di una leadership parimenti condivisa, come funzione responsabile, da tutte le reti viventi e produttive, e l'unica in grado di attribuire senso e configurazione al 'sistema' autopoietico territoriale, in termini di relazioni, connessioni e contesto, per una sana economia territoriale eco-bio-sostenibile. Come non cogliere la sfida?